

Una perizia conferma, l'altra esclude il delitto

Doppia autopsia «giallo» a Lampedusa

Giovane aviere morto, omicidio?

Un giallo in piena regola, nell'isola di Lampedusa. Un aviere precipita da un burrone. Due commilitoni che danno l'allarme. Ma salta fuori un colpo di pistola che non avrebbe dovuto esserci. Poi - miracoli delle perizie - il colpo di pistola scompare. I commilitoni che prima erano stati arrestati vengono improvvisamente rimessi in libertà. Un pezzo del volto del ragazzo ucciso vola misteriosamente dal cuore della Sicilia a Torino.

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LOMATO

■ AGRIGENTO Un giovane aviere che muore in fondo a un precipizio. Ma non si sa come. Due autopsie che si escludono a vicenda. Un colpo di pistola che alcuni giurano di avere visto, altri no. Una testa staccata dal tronco che finisce all'Istituto di Medicina legale di Torino. Il tronco, invece, è rimasto al cimitero. Un giallo dalle tinte foschesime. È una storia che non sta in piedi, quella che stiamo per raccontarvi. È sullo sfondo lo scenario misterioso, inquietante, eternamente suggestivo - dell'isola di Lampedusa, nel cuore del Canale di Sicilia, a centodieci chilometri dall'Africa, a duecento dall'Italia. La minuscola Lampedusa, e la maestosa Pantelleria isole nevraltiche sotto il profilo della difesa, avamposti chiave dal punto di vista militare, ma anche zone aperte a traffici d'ogni tipo, dalle armi alla droga allo sbarco clandestino degli extracomunitari. Fantasma, che poi tanto fantasma non sono, pronti a levitare ogni qual volta la cronaca nera scrive una nuova pagina difficilmente spiegabile irra di contraddizioni e buchi neri. Come ogni giallo, anche questo è tutto da scoprire e prende le mosse da un cadavere.

ritrovati a piedi. Non erano telefoni, nella zona. Abbiamo visto un cantiere e siamo corsi in quella direzione. Torniamo al cadavere di Landolina. La salma viene portata alla base radar ricomposta non tra sciando la divisa da aviere e par cheggiata in una cassa. I carabinieri, nel frattempo, hanno avvertito il sostituto Stefano D'Ambrosio della Procura di Agrigento. Il magistrato nonostante le voci che vengono da Lampedusa e che insistono sulla tesi dell'«incidente» ordina l'autopsia e l'immediato trasferimento della salma ad Agrigento.

«Gli hanno sparato»

Il 12 dicembre, all'ospedale «San Giovanni» di Agrigento, viene convocata la dottoressa Rosaria Lombino, medico legale. La assiste Salvatore Castro, nell'ingrato compito di iniziare a «tagliare». Landolina è vestito da aviere: ha il bavero rialzato. Basta un colpo d'occhio e Castro, responsabile della sala mortuaria, dice alla Lombino che in quel momento sta indossando il camice «dottoressa a questo gli hanno sparato». All'altezza del mento, dal lato sinistro c'è effettivamente un foro d'entrata sul lato destro, c'è quello di uscita. La Lombino fotografa il volto dell'aviere. Stende il referto precisando - comunque - che quel colpo d'arma da fuoco non può avere provocato il decesso. Passa una settimana. E il 19 dicembre la dottoressa Rita Carosella, gip ad Agrigento su richiesta del giudice D'Ambrosio ordina l'arresto dei sergenti Traina e Milo per «concorso in omicidio volontario». I testimoni dell'«incidente» in fatti, non sono in grado di offrire risposte plausibili al mistero di quel colpo d'arma da fuoco. Messi alle strette rispondono così: «qualcuno è andato lì di notte per incastrarci. Qualcuno ha sparato in faccia a Landolina quando era già morto». Ma non solo.

Le testimonianze

Il luogo della tragedia è adoperato dagli isolani come discanca abusiva. Si sceglie proprio una scianca per fare alpinismo sia pure dilettantistico, chiede il magistrato? E poi, a quell'ora non era ormai troppo tardi? I due spiegano di essere giunti lì nel pomeriggio pomeriggi. Ma qualcosa non quadra. Ci sono due testimonianze che gettano parecchie ombre sulla loro versione. Un maresciallo dei carabinieri ha dichiarato di averli visti e non sarebbe il solo - attorno alle 15 e 30 in uno dei bar di «Corso Roma» al centro di Lampedusa. Un maresciallo dell'aviazione che si trovava a «fare footing» in contrada

«Taccio Vecchio», li incontra mentre secondo la loro ricostruzione, stavano correndo a dare l'allarme. Dice il maresciallo «mi hanno salutato. Andavano molto di fretta. Ma non mi hanno detto nulla di quanto era accaduto».

Le due testimonianze vengono rese note da D'Ambrosio il 21 dicembre all'indomani dell'arresto in una conferenza stampa che si svolge al comando del gruppo dei carabinieri di Agrigento. E al giornalista Carmelo Sardo di Teleakras dichiara «Questo è un omicidio. Potrebbe essere collegato con l'attività della vittima e dei due presunti assassini tutti e tre in servizio al radar. Un servizio importante che consente di controllare tutti i movimenti da e per Lampedusa». E aggiunge «Lampedusa si presta a essere luogo di passaggio per tutti quei traffici illeciti che abbiamo di volta in volta constatato. Sono noti i passaggi di clandestini, di armi e di droga».

I due imputati per omicidio nominano tre difensori: Nino Casalicchio di Agrigento, Paolo Reale di Siracusa, Marcello Petrelli di Lecce. I legali non perdono tempo. Contestano l'esito dell'autopsia. Sollecitano una nuova perizia. Il 14 gennaio si tiene ad Agrigento l'udienza di «incidente probatorio», alla presenza dei difensori e del pubblico ministero. Il gip Carosella indica come periti Carlo Torre e Lorenzo Varetto, entrambi di Torino. Ordina loro di riesumare la salma al cimitero di Noto, concede 90 giorni per accertare le cause della morte dell'aviere.

La sorpresa

Appena una settimana dopo, i due periti da Torino, si fanno vivi con un fonogramma escludono categoricamente di avere trovato traccia di quel colpo di pistola annunciato che imverano la relazione richiama il 25 gennaio Traina e Milo tornano in libertà per decisione del gip Carosella. L'imputazione di «omicidio» stranamente rimane ma i due ora sono incriminati a piede libero. Alla riesumazione del cadavere non hanno partecipato né il gip Carosella né il pm D'Ambrosio. Il quale ha incaricato un ufficiale dei carabinieri di Noto, così come la difesa ha dato mandato al pentito Luigi Strada.

A Lampedusa corrono strane voci: i pentiti avrebbero amputato la testa dal tronco. E se la sarebbero portata via a Torino. I due pentiti ieri sera, hanno precisato di non aver esportato la testa ma solo una parte della mandibola.

Curioso. Come si farà adesso a dimostrare che il colpo di pistola, visto fotografato e messo a verbale dalla dottoressa Rosaria Lombino non c'è mai stato? L'unica parte involabile del corpo del ragazzo doveva essere proprio la mandibola. O no? Paola Intemicola, la madre del ragazzo, spezzata dal dolore dichiara «Me l'hanno ammazzato due volte. Me lo devono restituire tutto. Se no mi darò fuoco davanti al tribunale di Agrigento». Dimenticavamo una coincidenza. Torre e Varetto sono i due periti che si occuparono della strasissima morte di Sergio Castellani, direttore delle partecipazioni statali.



Reginald e Margareth Green con la figlia Eleanor al loro arrivo all'aeroporto di Catania. Salvatore Ragonese/Ansa

I coniugi Green a Messina

«Gireranno un film su Nicholas»

Reginald e Margareth Green, dopo la tragica vicenda del loro suicidio, considerano quasi una missione il parlare e far parlare della loro storia, al punto da essere favorevoli alla proposta, fatta da alcuni produttori statunitensi, di girare un film su Nicholas. Lo hanno reso noto a Messina, dove sono ospiti della Fondazione Borino-Pulejo, durante una visita al quotidiano «La Gazzetta del Sud». «Si tratta - ha detto Reginald - di alcuni produttori molto seri e noti, che renderanno la storia in maniera veritiera e senza scadere nella volgarità. Ma per il momento non posso dire niente altro: tra qualche settimana, quando il progetto sarà ad uno stadio più avanzato, sarò felice di parlarne». I coniugi Green hanno aggiunto di essersi stupiti quando la Fondazione Borino-Pulejo ha comunicato di avere loro conferito un premio speciale: «Sono un giornalista economico - ha detto Reginald - e conosco il valore dell'altro premio, sir Ralf Dahrendorf, e so anche che tutte le altre persone insignite del riconoscimento sono state il massimo nel loro campo: noi abbiamo soltanto fatto una scelta che ci sembrava ovvia, non ci riteniamo alla loro altezza».

Il Papa parla ai ragazzi delle discoteche e riflette sulla violenza negli stadi

«Divertitevi, non distruggetevi»

«Un sano divertimento, rispettoso della legge morale e dei valori di crescita della persona, non deve mai portare a forme di stordimento e a intemperanze che compromettono l'equilibrio psicofisico». Lo ha affermato ieri il Papa rivolgendosi ai «frequentatori di discoteche» più di una volta protagonisti delle «stragi del sabato sera» o di «fatti tragici in occasione di incontri sportivi». Invece «la gioia del divertimento deve ristorare, non distruggere».

Giovanni Paolo II ha indicato come modello «questo santo carissimo ai giovani» che ha proposto ad esso «un cammino di santità che passa attraverso la gioia e non esclude il divertimento». Papa Wojtyla ha così, voluto cogliere l'occasione del suo incontro con questi giovani che sia nelle discoteche che nei campi sportivi pensano con i loro atteggiamenti improntati alla «spontaneità» e ad un modo di vivere «liberamente» per spiegare loro che in una civiltà dei consumi qual è quella attuale il divertimento non solo non va sottovalutato ma valorizzato proprio perché investe in modo preponderante la loro vita. Bisogna però, evitare che esso male interpretato, possa portare ad un «livellamento della personalità». Molti giovani esultano, persino, l'anticomunismo sia delle canzoni come dell'abbigliamento e del linguaggio per sentirsi «liberi, spontanei ed autentici», ma molte volte essi finiscono senza accorgersene, per essere imbrigliati da una propaganda sottile messa in essere dagli imprenditori labbricanti di determinati prodotti di cui divengono poi, prigionieri diventando vittime di un nuovo conformismo. Ed è da questo paradosso che può nascere un vero e proprio «struttamento sistematico dei giovani».

Senegalese blocca ladri extracomunitari

SANREMO. Sono intervenuto non solo per un dovere civico ma anche per difendere l'immagine della nostra comunità a Sanremo: abbiamo la gente panna che siamo tutti degli sfaccendati e dei ladri. Così ieri mattina in pretura un cittadino senegalese abitante a Sanremo, Cheik Fal Serigne, di 30 anni, ha spiegato come mai una settimana fa era intervenuto per evitare il furto in una abitazione che stava per essere commesso da due cittadini extracomunitari di origine araba. L'uomo è comparso davanti al pretore come parte lesa perché per bloccare i due ladri, era incorso nella loro reazione e aveva subito una coltellata al viso. Nel corso processo contro i due aggressori, Joussef Chauche, 29 anni, e José Luis Garcia, 21 anni, arabi con cittadinanza spagnola, il cittadino senegalese ha ricostruito l'episodio accaduto il 22 gennaio scorso nei pressi della stazione di Sanremo. Cheik Fal Serigne ha affermato che, quale rappresentante della comunità di stranieri a Sanremo, ha voluto dare l'esempio per migliorare l'immagine di tutti coloro che sono arrivati e hanno trovato lavoro nella città dei fiori. Serigne ha sposato una sanremese e lavora in un piano bar della città. Alla fine del processo, i due imputati sono stati condannati a 10 mesi di carcere ciascuno e restarono detenuti perché il pretore ha ritenuto che non avendo i mezzi per vivere incomberanno in altri reati del genere.

Lettera di Francesca Izzo, Pds

«Caro Casini, non dimenticare che esistono le donne»

■ ROMA «La lettera che ha inviato al segretario del Pds, D'Alema la sua intervista in risposta e la discussione che si è accesa sui giornali mi spingono a rivolgerle una richiesta non proprio ortodossa di essere anch'io invitata il 5 febbraio all'incontro di Assisi». Autrice della rivista è Francesca Izzo, del Coordinamento donne e della Direzione del Pds. Francesca Izzo avverte di non ricadere in antichi errori come quello di illudersi di poter costruire ordinamenti più giusti ed umani con accordi fra uomini e re-

legando le donne a merce di scambio. «Sono interessata all'incontro di Assisi - continua Izzo - dove io penso si possa discutere di valori ideali e principi senza sottrarsi però agli aspetti che richiedono scelte più immediate in primo luogo la legge 194 nella quale, fermo restando il principio di autodeterminazione femminile è possibile introdurre miglioramenti, sui limiti della sperimentazione della ricerca in applicazioni in campo genetico, ed anche sulle politiche familiari».

COMUNE DI LOCATE TRIULZI
P.zza Gramsci n. 1 Tel. 9079201/9077887 - Fax 90731200
Provincia di Milano

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA
IL SINDACO

Al sensi dell'art. 7 della Legge 2 febbraio 1973 n. 14, così come sostituito dall'art. 7 della Legge 8 ottobre 1984 n. 687 e del D.L. 30/7/94 n. 478 art. 5

RENDE NOTO

che questa Amministrazione procederà mediante licitazione privata all'appalto dei lavori di **Costruzione fognatura urbana di Via Rinaldo Cavalli**. In relazione a quanto disposto con il D.P.C.M. 10 gennaio 1991 n. 55, si forniscono qui di seguito, i dati caratteristici dell'opera da realizzare e le condizioni essenziali di appalto. Trattasi di lavori per la costruzione di fognatura urbana a servizio di via Rinaldo Cavalli per motivi igienico sanitari. Lavori da eseguirsi in forma «a forfait» nel limite di spesa di L. 236.219.314 oltre Iva a norma di legge. La licitazione privata sarà tenuta con il metodo di cui all'art. 1 lettera «C» della L. 2/2/1973 n. 14 presso la sede comunale il giorno 28 marzo 1995 alle ore 9.00. Possono partecipare alla gara le imprese iscritte nella categoria 10/a (dici a) dell'Albo Nazionale Costruttori (A.N.C.). Il presente avviso verrà pubblicato a mezzo stampa BUR Regione Lombardia. Fal della Provincia di Milano, Albo Pretorio Comunale. Lo stesso avviso integrato è visibile presso l'Ufficio Tecnico Comunale. Il capitolato speciale di appalto ed i documenti completamenti saranno visibili dalle ore 9.00 alle ore 11.00 dei giorni feriali presso l'UTC di questo Comune. Le ditte interessate entro le ore 12.00 del giorno 22 febbraio 1995 potranno chiedere di essere inviate alla gara indirizzando al sottoscritto Sindaco nella residenza comunale. Gli inviti a partecipare alla gara saranno spediti entro il giorno 27 febbraio 1995.

Dalla Residenza Municipale il, 1/2/1995

IL SINDACO (Prof. Ing. Severino)

AVVENIMENTI in edicola

REGALA

LA COSTITUZIONE

Il testo integrale e un discorso di don Giuseppe Dossetti

PERCHÉ LA ATTACCANO, COME DIFENDERLA.